

La Chiesa, casa di “tutti”

La pastorale diocesana è un'azione di amore e di accoglienza che si rivolge a tutti e, in particolare, alle persone e alle situazioni più fragili e vulnerabili. L'azione pastorale della Chiesa è una sfida che richiede coraggio, disponibilità e determinazione. È necessario uscire dalle zone di comfort e incontrare le persone nel loro vissuto, nell'ascolto delle loro storie e delle loro esperienze.

La nostra Chiesa locale, e in particolare il Consultorio Familiare diocesano, già da due anni rivolge l'attenzione alle situazioni di fragilità e ha creato spazi di ascolto soprattutto a quanti subiscono discriminazioni e pregiudizi, soprattutto alle persone LGBT+, che, in vario modo, si sentono escluse e marginalizzate. La mia partecipazione al *Corso di formazione per operatori di pastorale con persone LGBT+* (Bologna, 11-13 settembre 2025), voluta dal nostro Vescovo Orazio Francesco Piazza, mi ha permesso di approfondire l'argomento e di incrementare condizioni di ascolto e di accoglienza.

Come afferma il Documento di sintesi del Cammino sinodale:

“Essere segno del Regno di Dio implica relazioni autentiche e comunionali, che mostrino le differenze come ricchezza. La comunità ecclesiale vuole essere uno spazio nel quale ognuno può sentirsi compreso, accolto, accompagnato e incoraggiato, con una particolare attenzione a coloro che rimangono ai margini.”

È questo lo spirito della pastorale diocesana che, attraverso un'azione di amore, accoglienza e condivisione, si impegna a tracciare percorsi che favoriscano la cura della dignità di ogni persona. Ci auguriamo che tutti possiamo riflettere sull'importanza di questi percorsi per una **“Chiesa casa per tutti”**.

Don Luca Scuderi

Vicario Episcopale per la Famiglia e la Vita

Tre giorni a Bologna per una pastorale LGBT+

Presso il Centro di spiritualità San Giuseppe di Bologna si sono incontrati sacerdoti, religiosi e religiose e laici provenienti da tutta Italia per confrontarsi sul tema dell'omoaffettività. Si tratta di un argomento di particolare interesse ma che viene spesso affrontato con un certo imbarazzo e a volte senza conoscere adeguatamente tutti gli aspetti biblici, scientifici, culturali e soprattutto umani.

La prima riflessione che emerge è che non ha più senso affrontare la questione partendo da sterili contrapposizioni: se riducessimo il dibattito ad una disputa su cosa sia giusto o sbagliato alimenteremmo un inutile contrasto senza soluzioni pastorali. Il convegno ha cercato di considerare e coinvolgere le possibili opinioni in proposito e soprattutto le competenze necessarie per una disamina integrale e corretta.

Ebbene, l'orientamento di tutti i relatori si è sostanzialmente pronunciato per una pastorale ordinaria e non differenziata, perché ragionare per differenza comporta spesso un giudizio che quasi sempre divide e allontana; è emersa pertanto l'urgenza di attivare quantomeno un percorso pastorale dove la Chiesa si pone con adeguati strumenti formativi, nella pluralità degli apporti, a tracciare sentieri in cui l'umano e la centralità della persona siano il focus condiviso. Infatti, va innanzitutto considerata la grande sofferenza che affligge chi vive queste forme di marginalità; sofferenza e confusione che tocca non solo le persone direttamente interessate, ma anche le loro famiglie spesso sole nell'affrontare queste delicate situazioni; non possiamo ignorare poi i nuovi nuclei familiari che ne derivano grazie alla costituzione di insiemi legati da vincoli affettivi, adozioni, affidi monogenitoriali, ecc.; e, non da meno, l'attenzione è da rivolgere ai bambini che, senza alcuna possibilità di scelta e senza alcuna responsabilità (se ce ne fosse) vivono all'interno di questi nuclei. Implicazioni così ampie sollecitano l'intervento di vari ambiti pastorali come tramite per favorire l'incontro con Cristo Gesù e scongiurare l'isolamento e l'esclusione.

In secondo luogo, è necessario astenersi da facili giudizi rivolti a persone che vivono tali condizioni: ogni persona si manifesta nel proprio stile di vita in cui eventuali scelte non coerenti sono da valutare ben oltre la condizione di diversità; valutazione, questa, che riguarda ogni persona in ogni condizione di identità e di vita che può condurre a scelte di infedeltà, convivenze precarie, separazioni pretestuose e conflittuali, divorzi affrettati, abbandoni, metodi contraccettivi discutibili, fecondazione artificiale, eterologa o surrogata, o altre scelte lesive della dignità della persona.

Nella parabola del Vangelo non si esplicita se la pecorella smarrita si fosse allontanata volontariamente o se sia stata lasciata dalle altre; inoltre l'evangelista non dice che il pastore lascia aperto l'ovile per "accoglierla" quando torna, se torna, ma esce per andare a cercarla (le va incontro) e una volta trovata se la pone sulle spalle (se ne fa carico) e felice torna a casa per festeggiare con gli amici (con la comunità). Questo è il cammino pastorale che dovrà andare oltre la semplice, generica accoglienza. La Comunità deve creare condizioni accoglienti per favorire l'incontro con Cristo: tutti sono preziosi membri del suo Corpo mistico.

Dott. Claudio Mariani